

in questa edizione, rispettivamente **la metodologia** da seguire e **la validazione professionale**. Questo per non correre rischi di autoreferenzialità, non comparabilità e asseverazione in cui i bilanci sociali spesso incappano dal momento che, non essendo obbligatori per legge, non ci sono regole che ne normino la redazione.

Qual è il motivo che ci spinge a impegnarci verso i nostri fratelli più poveri e poi a rendicontare il lavoro fatto?

Il fatto che nel volto del povero si vede il volto di Dio?

Il fatto, come dice il Vangelo e ama ricordarci Padre Antonio, che prima di cercare Dio dobbiamo cercare l'uomo, quello in carne e ossa, quello che ci domanda aiuto senza distinzione di credo, colore o odore della pelle, ci urla il suo bisogno non solo di pane, di acqua e di medicine ma di giustizia, di equità, di dignità?

Forse questo o qualcos'altro ancora.

Forse semplicemente la convinzione che condividere la nostra vita con quella di chi ha avuto, chissà per quale motivo, il torto di nascere dalla parte sbagliata del mondo è l'unico modo per sentirsi uomini, uomini degni.

Alessandro Botto Lino

"Chi è responsabile del sangue di questi fratelli e queste sorelle in umanità? Abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna [...] la cultura del benessere ci rende insensibili alle grida altrui"

(Papa Francesco - Lampedusa 8 Luglio 2013)